COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Gennaio

LA SICILIA

I fondi Isc mettono le ali al territorio

La novità. Strategia di marketing territoriale del Libero consorzio per i voli da e per Comiso condivisa dai componenti del collegio di controllo. Utilizzo di risorse pari a 3 milioni di euro

MICHELE FARINACCIO

Pubblicità sui voli nazionali ed internazionali che approdano o partono dall'aeroporto di Comiso, attraverso i fondi ex Insicem. Una operazione di co-marketing da più parti auspicata che ieri è stata messa nero su bianco. I sindaci del territorio ibleo così diventano protagonisti per lo sviluppo dell'aeroporto. Sono 3 i milioni di euro che saranno destinati, tramite il Libero consorzio comunale di Ragusa, al marketing territoriale coinvolgendo compagnie aeree che assicureranno tratte con lo scalo in provincia di Ragusa.

Questo quanto emerso dalla riunione di ieri del collegio di controllo sull'utilizzo dei fondi ex Insicem, convocato in viale del Fante dalla commissaria Straordinaria Patrizia Valenti per condividere una strategia di sviluppo dell'aeroporto Pio La Torre tramite i riparti delle economie e l'attuazione del nuovo quadro di spesa. Presenti anche i rappresentanti della Camera di Commercio del Sud-est e dell'Irsap. Il Libero consorzio comunale di Ragusa è ente attuatore delle azioni finanziate con il ricavato della dismissione dell'Insicem.



La riunione di ieri al Libero consorzio

La somma, pari a circa 59 milioni di euro, nel corso degli anni si è andata affievolendo fino ad arrivare a circa 3,5 milioni. Ieri mattina, i sindaci all'unisono si sono detti favorevoli alla proposta del Libero Consorzio, preparata dal direttore generale Nitto Rosso, per acquistare con negozio di diritto privato e previo esperimento delle procedure ad evidenza pubblica pubblicità sui voli nazionali ed internazionali che approdano o partono dall'aeroporto di Comiso. Nel corso del confronto, il sindaco Francesco Aiello ha precisato che, per la prima volta, da quando esiste l'aeroporto di Comiso, il territorio trova un luogo dove poter esprimere un pensiero ed assumere una decisione importante per il suo sviluppo. La sindaca di Comiso Maria Rita Schembari ha messo in luce come questo strumento debba essere dosato per alimentare le affluenze da aree dove storicamente abbiamo registrato più interesse mentre il sindaco di Ragusa Peppe Cassì ha messo in evidenza che il bando a cura dell'ente provinciale dovrà essere fatto tenendo conto anche della medesime iniziativa posta in essere dalla Camera di commercio del Sud-est per evitare inutili doppioni. Infine, la sindaca di Modica Maria Monisteri ha insistito sulla importanza strategica dell'azione e soprattutto sulla tempestività di attuazione per dare maggiore slancio alla stagione turistica 2025.

Adesso l'iter prevede che il Libero consorzio adotti una delibera, ottemperando all'atto di indirizzo dato dai sindaci, dal rappresentante della Camcom e dal rappresentante dell'Irsap.

COMISO

Le aule del Verga per il Carducci Rosso dal sindaco

COMISO. Visita istituzionale *(nella foto)* del direttore generale Nitto Rosso al Comune. L'incontro si è reso necessario per sottoscrivere un contratto di locazione di alcune aule che l'istituto "Verga" ha concesso, tramite l'ente comunale, al Libero consorzio per destinarle al "Carducci" che è in manutenzione straordinaria.

Questi lavori, dopo un rallentamento dovuto per necessari adeguamenti allo stato di fatto dell'immobile, sono ripresi a gennaio con l'obiettivo di completare l'opera entro novembre 2025. «È sempre un grandissimo piacere ritrovarmi tra quelle che Gesualdo Bufalino chiama 'un proscenio di pietre rosa'. In questa 'passeggiata dell'anima' sono stato accompagnato dal sindaco Maria Rita Schembari, persona di grande passione che vive la città come un giardino di rose da coltivare giorno per giorno. Cercheremo di aiutarla in questa attività straordinaria. Sappiamo che il nostro territorio presenta delle criticità ma è affrontandole appunto giorno per giorno, che si può migliorare con l'obiettivo, lavorando in sinergia, di fare del nostro meglio per far diventare la Provincia di Ragusa un gioiello del Mediterraneo", dichiara il direttore Nitto Rosso.



Ospite del sindaco di Comiso, dopo la sottoscrizione della convenzione, il direttore si è recato alla Fondazione Gesualdo Bufalino, ente destinatario di un importante contributo in quanto la Provincia ha acquistato un docufilm su Gesualdo Bufalino che arricchirà il patrimonio di documenti della Fondazione e che sarà proiettato anche nelle scuole. Il tour istituzionale è servito anche per verificare la possibilità di interventi di manutenzione straordinaria come quello della facciata interna del Museo civico di Storia naturale ed altri piccoli interventi da realizzare in collaborazione.

La democrazia insegnata ai ragazzi

Comiso. Elezioni del consiglio comunale dei giovani. Filippo Barone nuovo baby sindaco
Il primo cittadino Schembari: «E' il modo migliore per farli sentire cittadini del domani»

COMISO. Eletti sindaco, vicesindaco, presidente e vice presidente del consiglio dei ragazzi. Un esercizio democratico per educare e sensibilizzare i più giovani alla partecipazione attiva della cosa pubblica. Così la intende il sindaco, Maria Rita Schembari, che, ieri, ha diffuso una nota circostanziata per illustrare i dettagli degli adempimenti procedurali espletati nell'aula consiliare.

«Martedì scorso - sottolinea il primo cittadino - è stato convocato il consiglio dei ragazzi per eleggere il nuovo sindaco, il vicesindaco, il presidente del consiglio e il vicepresidente del civico consesso baby e per costituire i gruppi di lavoro, quattro in tutto formati da 5 consiglieri ciascuno, in cui il consiglio stesso si articola con tematiche e finalità specifiche: ambiente, cultura, sport, inclusione e altro. Stiamo parlando di quella che è stata una seduta molto partecipata dove, su 20 consiglieri dei ragazzi, ne sono stati presenti 17. La riunione del civico consesso si è aperta con gli interventi miei, del garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, l'avv. Karis Pace, del capogruppo consiliare Pd, Gigi Bellassai, del baby sindaco uscente, Nicolò Pagano, del vice, Giorgia Barone, ed è proseguita con la discussione dell'ordine del giorno che riguardava appunto l'elezione delle cariche del consiglio dei ragazzi».

Si è passati dunque alle votazioni che hanno registrato le candidature a sindaco di Filippo Barone, Miryam Turtula, Maram Ghaleb, Domenico Cugnetto, Karola Lauretta, Rosario Salvatore Agosta, Giulia Digiacomo, Guglielmo Donzella. Dallo spoglio effettuato in maniera impeccabile dagli scrutinatori designati, Aurora Bongiorno, Giorgia La Rosa e Davide Meli, si è reso necessario ricorrere allo strumento del ballottaggio dal quale è uscito vincente Filippo Barone, che ha riportato 13 voti su 17. Seconda è arrivata Miryam Turtula che ricoprirà il ruolo di vicesindaco. «Subito dopo la proclamazione delle due prime cariche istituzionali del consiglio dei ragazzi - ancora Maria Rita Schembari - si è proceduto all'elezione del presidente e del vicepresidente del consiglio. Anche in questo caso, molte le candidature che hanno visto competere Ghaleb Maram, Alma Panzera, Domenico Cugnetto, Giorgia La Rosa, Karola Lauretta, Benedetta Divita, Davide Laterra».

Al ballottaggio, è risultata vincente Giorgia la Rosa con 11 voti che quindi ricoprirà la carica di presidente del consiglio, e Karola Lauretta con 6 voti, quella di vicepresidente. «È un punto fondamentale – aggiunge il sindaco di Comiso – quello di sensibilizzare attraverso ciò che potrebbe sembrare un gioco, i giovani alla vita della "polis" perché fare politica significa occuparsi dei problemi della città, capire che bisogna essere propositivi per contribuire al miglioramento della comunità nella quale si vive, ma soprattutto insegnare ai ragazzi quali siano gli strumenti democratici perché un giorno possano essere dei veri cittadini del proprio tempo, nella migliore veste possibile».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/16/aeroporto-di-comiso-i-sindaci-protagonisti-per-lo-sviluppo-dello-scalo-3-milioni-per-il-marketing/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/01/16/appuntamenti/comiso-al-teatro-naselli-in-scena-pinuccio/

https://corrierediragusa.it/2025/01/15/morto-a-comiso-toto-rimmaudo-storico-militante-della-destra/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/15/il-libero-consorzio-programma-unazione-di-marketing-territoriale-per-il-rilancio-dellaeroporto-di-comiso/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/15/comiso-eletti-il-baby-sindaco-e-il-consiglio-comunale-dei-ragazzi/

https://www.ragusah24.it/2025/01/15/aeroporto-libero-consorzio-propone-azione-marketing-territoriale/

https://www.lasicilia.it/ragusa/il-libero-consorzio-di-ragusa-propone-unazione-di-marketing-territoriale-per-il-rilancio-dellaeroporto-di-comiso-2377895/

https://reteiblea.it/2025/01/3-milioni-di-euro-destinati-alle-compagnie-aeree/

https://www.radiortm.it/2025/01/15/i-sindaci-iblei-protagonisti-per-lo-sviluppo-dellaeroporto-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2025/01/15/comiso-eletti-sindaco-vice-sindaco-presidente-e-vice-presidente-del-consiglio-dei-ragazzi/

https://www.nuovosud.it/articoli/263621-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

Contributi Ars, il M5S difende Campo «Ma sugli enti pubblici ora una svolta»

Il caso. I 95mila euro all'ex assistente della deputata? «Il bando l'ha fatto il Libero consorzio»

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Il "processo", semmai qualcuno se l'aspettasse, non c'è stato. Anche perché ieri «non eravamo nemmeno tutti a Palermo», "depistano" dal gruppo del M5S all'Ars. Eppure del caso di Stefania Campo se n'è parlato. Non certo nella chat regionale, nella quale è piombato il silenzio quando di buon mattino gli efficienti responsabili della comunicazione avevano inserito, ben prima della consueta rassegna stampa quotidiana, la pagina in cui ieri *La Sicilia* ha raccontato lo strano caso della deputata ragusana.

Brusco riassunto: con un suo emendamento, nella "manovrina" estiva dello scorso agosto, vengono destinati 147mila euro al Libero consorzio di Ragusa per la «promozione di produzioni audiovisive legate al territorio». Un nobile scopo, in teoria. Ma in pratica, dopo un avviso pubblico - a dire il vero in versione "chi c'è c'è, chi non c'è non c'è" - dell'ente pubblico destinatario questi soldi si trasformano in un doppio contributo: 52 mila euro per un docu-film su Bufalino firmato da Andrea Traina (più volte al fianco della deputata iblea per altre iniziative culturali) e, soprattutto, 95mila euro al documentario "Bitume", prodotto dall'associazione Pandora di cui è legale rappresentante Vincenzo Cascone, fino allo scorso settembre nello staff di Campo all'Ars. Il progetto sui "picaluori" ragusani era già stato protagonista, in versione libro, di una presentazione a Palazzo dei Normanni, ma anche destinatario, in versione street art, di 25mila euro delle vecchie care "restituzioni" delle indennità grillini.

Ce n'è abbastanza per far indignare il M5S siciliano, o quanto meno sollecitarne laproverbiale «onestà»? Non sembra. Perché è vero che Campo, già ieri mattina, è stata chiamata per dei «chiarimenti» dai vertici regionali. Che però, sollecitati da *La Sicilia*, la difendono. «Stefania è all'Ars da sette anni e si è sempre distinta per un buon lavoro», certifica il capogruppo Antonio De Luca, che derubrica la faccenda a «un pesante scontro fra lei e il sindaco Cassì». A proposito: da Ragusa rimbalzano voci sull'idea di una candidatura di Campo nel 2028. Ma c'è ancora il rebus del terzo mandato. Oltre che molto tempo. «Ma Ragusa non è New York: è quanto un quartiere di Messina e in un piccolo centro tutti gli operatori culturali - prosegue la difesa di De Luca - conoscono l'ex assessora alla Cultura». I soldi all'assistente? «Il bando l'ha fatto l'ente pubblico», taglia corto il capogruppo che difende anche il metodo: «Per noi dell'opposizione le leggi finanziarie sono l'unico momento per incidere sui territori». Giammai «come nel sistema Auteri, ma con consapevolezza del ruolo: io ho dato 400mila euro a Nizza dove ci sono 3.600 persone con l'acqua contaminata dall'arsenico. Devo chiedere scusa per questo?».

IL CAPOGRUPPO. Stefania con noi da 7 anni: un buon lavoro Per le opposizioni i fondi in manovra unica chance per incidere sui territori

IL LEADER SICILIANO. Niente caso Sugli atti non commento Ma prendiamo lo spunto: le storture sui Comuni si possono correggere

Anche Nuccio Di Paola smentisce che all'Ars ci sia un "caso Campo". «Dopo aver letto l'articolo - ammette il coordinatore regionale del M5S - ne ho parlato con Stefania: al netto di ricostruzioni passate, lei ha fatto una norma a beneficio di un ente pubblico e sul successivo aspetto amministrativo (i soldi finiti all'ex assistente, ndr) non mi pronuncio». Tutto a posto allora? Sembra di sì, nonostante il pdf ieri sia finito pure all'*entourage* di Giuseppe Conte.

Ma Di Paola, «prendendo spunto da questo caso e dal confronto avuto con alcuni sindaci», propone «un'altra svolta all'Ars, dopo quella che, in asse con il presidente Galvagno, ha cancellato i contributi diretti ai privati». Ovvero? «Un sistema più efficace di attribuzione e di controllo dei fondi dati anche a Comuni ed enti pubblici». Per il leader regionale del M5S «se ci sono delle storture, si possono correggere con lo stesso spirito collaborativo che c'è stato nell'ultima manovra». Ma i "fondi territoriali" no, quelli non si toccano. «Bisogna solo renderli più trasparenti», chiosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI RAGUSA SULLE "CLIENTELE" EVOCATE DA CAMPO

L'ira di Cassì: «Pattume per sviare le sue responsabilità»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Un classico fallo di reazione, rivolto a chi non c'entra nulla. Stefania Campo, alle strette per l'inchiesta del vostro quotidiano, sembra voler menare calci all'impazzata pur di sviare responsabilità». La metafora sportiva non poteva che essere del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, «furioso"» dopo aver letto le dichiarazioni della deputata su presunti finanziamenti del Comune a «parenti e collaboratori del primo cittadino». Non si esaurisce l'eco delle polemiche dopo l'inchiesta de *La Sicilia* sui fondi regionali stanziati a collaboratori e associazioni vicini all'esponente M5s. Chi di "caso Auteri" ferisce, di "caso Auteri" perisce. Sembra proprio questo il caso al Comune di Ragusa. Nei giorni in cui il rappresentante del M5s in consiglio comunale discuteva -per poi ritirare- un atto di indirizzo in cui ammoniva l'amministrazione iblea di far parte del sistema contestato (perché in passato aveva stanziato fondi ad associazioni culturali riferibili al deputato ex FdI), il sindaco Cassì si sfoga contro Campo, che «per come utilizza i fondi regionali», è presa di mira dagli stessi colleghi dell'Ars e dagli attivisti 5 stelle». La deputata aveva detto: «Io non vado a dare soldi al sindaco sapendo che li dà ai suoi parenti o collaboratori. Quindi sono costretta a darli direttamente alle associazioni».



«Solo pattume», sbotta Cassì. E spiega il riferimento di Campo «al figlio di un mio cugino, che questa estate si è esibito nella nostra città. Si dà il caso, però, che questo "nipote" sia un musicista di livello nazionale, che ha vinto il più importante premio per giovani cantautori d'Italia e aperto i concerti di Laura Pausini. Questa estate ha voluto regalare alla nostra città un concerto gratuito per il quale né lui né i musicisti hanno ricevuto compenso, con il Comune che ha sostenuto unicamente le spese per palco, sicurezza e trasferta della band. Costo: 4.350 euro, Iva e Siae inclusi. Di cosa parliamo? Quanto al mio collaboratore che "realizza manifestazioni culturali", credo sia uno dei pochi promotori di eventi a non aver mai avuto e nemmeno richiesto neanche un euro di contributo pubblico. In sei anni e mezzo da sindaco - ricorda - non avevo mai ricevuto simili attacchi. C'è stato sempre rispetto istituzionale e condivisione di intenti rivolti alla comunità che rappresentiamo. Cosa è cambiato? Evidentemente c'è una strategia, anche se disperata e un po' goffa».

REGIONE

Residenti in Sicilia il bonus sul caro-voli esteso a tutto il 2025



PALERMO. Esteso per tutto il 2025 il bonus per il contrasto al caro voli della Regione Siciliana. Prosegue, dunque, dal 7 gennaio e fino al 31 dicembre 2025 la misura attivata sotto forma di contributo del 25% del prezzo del biglietto aereo ai cittadini residenti in Sicilia, con ulteriore 25% per i soggetti con basso reddito, studenti e disabili che viaggiano da e verso l'isola. A stabilirlo è un decreto dell'assessore alle Infrastrutture e mobilità Alessandro Aricò, di concerto con il presidente Renato Schifani.

«Sul caro voli - ricorda il governatore - il governo ha fatto, sta facendo e continuerà a fare tutto ciò che è possibile. Un impegno finanziario, come dimostra quest'ultimo provvedimento di estensione delle agevolazioni per tutto l'anno in corso, dopo aver alzato fino al 50 per cento, nel periodo festivo in cui le tariffe s'impennano, il contributo per i siciliani non solo residenti. Ma è anche un impegno politico che continua a tutti i livelli, nell'interlocuzione con il governo nazionale e nella denuncia, in tutte le sedi, delle anomalie sul mercato».

«Estendiamo a tutto il 2025 il bonus del 25% del prezzo dei voli per i residenti in Sicilia - ha affermato l'assessore Aricò - certi di fare cosa gradita ai nostri cittadini che affrontano, non solo in via straordinaria in occasione delle festività, ma in ogni periodo dell'anno, difficoltà nel corrispondere tariffe aeree talvolta esagerate. Abbiamo riscontrato una risposta eccezionale a questa iniziativa per promuovere la continuità territoriale, fortemente voluta anche dal presidente Schifani per il periodo delle festività natalizie, in cui il rimborso è stato del 50% del prezzo del biglietto. Dopo l'approvazione della Legge di stabilità regionale e del bilancio di previsione, abbiamo deciso il prolungamento della misura che favorisce la continuità territoriale, in regime ordinario per tutto il 2025».

Termovalorizzatori, firmato accordo

Atteso sì, ma con polemiche. Protocollo tra Regione Siciliana e Invitalia per i bandi e le gare d'appalto
Deputati del M5S: «Sono strutture che vedranno la luce nel 2030 e ci saranno nuove regole ambientali»

PALERMO. Invitalia ha un ruolo centrale di committenza per la preparazione dei bandi e la gestione delle gare d'appalto per i due termovalorizzatori a Palermo e Catania. A firmare l'accordo, anticipato da *La Sicilia* in un'intervista a Renato Schifani, è stato proprio il presidente della Regione in qualità di Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, e l'amministratore delegato dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti Bernardo Mattarella. Ma a margine non mancano le polemiche.

«Questo accordo segna una svolta epocale - dice Schifani -. La collaborazione con Invitalia ci permette di accelerare l'iter e di accedere a competenze e soluzioni che garantiranno efficienza, economicità e tracciabilità in ogni fase del progetto. A ulteriore garanzia abbiamo chiesto all'Autorità nazionale anticorruzione d'attivare la vigilanza collaborativa sui contratti pubblici. L'obiettivo è non solo quello di costruire i termovalorizzatori, ma farlo nel miglior modo. Un traguardo che porrà fine a decenni di criticità nella gestione dei rifiuti».



L'investimento è di 800 milioni, finanziato con l'Accordo per la coesione stipulato con il governo nazionale. Primo passaggio fondamentale sarà l'assistenza che Invitalia fornirà alla Regione nella predisposizione della gara (circa 16 milioni), per i progetti di fattibilità tecnico-economica (Pfte), rivolta agli studi professionali di tutta Europa. Il documento dovrà poi essere approvato e sottoposto al vaglio della Commissione tecnico-specialistica che dovrà dare l'autorizzazione di impatto ambientale (Via). A seguire, le gare per la progettazione esecutiva, la costruzione e la gestione dell'opera. Nella fase di monitoraggio, infine, il supporto sarà indirizzato al controllo sullo stato di avanzamento del progetto.

L'utilizzo della piattaforma digitale «InGate», gestita da Invitalia, rappresenterà un valore aggiunto. I termovalorizzatori, che saranno localizzati a Bellolampo, per Palermo, e nella zona industriale di Catania, saranno utilizzati per il trattamento dei rifiuti urbani non riciclabili, provenienti dalle piattaforme regionali di pretrattamento, biodigestione e compostaggio. L'entrata in funzione è prevista per il 2028.

«L'entusiastico annuncio del presidente Schifani di aver affidato a Invitalia la gestione delle gare d'appalto per la costruzione degli inceneritori in Sicilia dimostra come questo governo di destra ha creato talmente tanto disagio in tema di rifiuti, da voler vendere ai cittadini la soluzione degli inceneritori come l'unica possibile. Verranno spesi 800 milioni per strutture che vedranno la luce nel 2030. anno in cui l'Unione Europa ha fissato rigidi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti». Lo dicono i deputati regionali del M5S componenti della Commissione Ambiente all'Ars Cristina Ciminnisi, Adriano Varrica e Jose Marano.

DOPO L'IMPUGNATIVA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RINVIO DEL VOTO

Province, opposizioni scatenate: «Punita l'arroganza del governo Schifani»

PALERMO. Ex Province di nuovo nella bufera. Sull'ennesima bocciatura del governo nazionale sul rinvio del voto di secondo livello in Sicilia (il Consiglio dei ministri, come raccontato ieri da *La Sicilia*, ha impugnato gli articoli della legge regionale che a novembre scorso ha prorogato il commissariamento dei Liberi consorzi, facendo slittare le elezioni previste in autunno) si scatenano.

«Tanto tuonò che piovve. Non era difficile- commenta il capogruppo Pd all'Ars, Michele Catanzaro - prevedere che la norma per l'annullamento delle elezioni di secondo livello nelle Liberi Consorzi, sarebbe stata bocciata da Roma, ma l'arroganza ha condotto il governo di centrodestra ad ignorare non solo i nostri avvertimenti, ma anche le sentenze della Corte Costituzionale. Ora speriamo che Schifani e la sua maggioranza smettano di ingannare i siciliani e il Parlamento, accettino la realtà e procedano, come vuole la legge nazionale, con l'elezione di secondo livello per porre fine ai troppi anni di commissariamento dei Liberi Consorzi». «In aula avevo già detto che era una farsa, ma il governo, in maniera arrogante, è andato avanti senza sosta», aggiunge il deputato regionale Nello Dipasquale. «Ora basta con i commissari alla guida delle province, la Corte Costituzionale ha detto più volte che non possono guidare loro le province, non si può andare avanti così. Purtroppo per loro non sarà possibile distribuire poltrone a piacimento».

«Lo avevamo detto in tutti i modi, in tutte le salse e in tutte le sedi: sulle Province, per il governo Schifani sarebbe arrivata da Roma una sonora bocciatura, cosa che puntualmente si è verificata. L'impugnativa romana è la conseguenza dell'arroganza del governo Schifani, che è rimasto sordo non solo ai nostri avvertimenti, ma perfino ai dettami della Corte Costituzionale che ha chiaramente indicato le elezioni di secondo livello come unica via percorribile con la Delrio ancora in piedi. Speriamo che ora Schifani e la sua maggioranza si mettano il cuore in pace, mettano da parte la loro voglia di distribuire nuove poltrone e accantonino il ddl sulla reintroduzione diretta delle Province, attualmente in Prima commissione, smettendola di prendere in giro i siciliani e il Parlamento». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca.

E per Giancarlo Garozzo, ex sindaco di Siracusa e componente esecutivo Italia Viva Sicilia «il governo dello stesso colore politico si è così visto costretto, rasentando il ridicolo, a dare al nostro "amato" presidente della regione, per l'ennesima volta, dell'analfabeta istituzionale. Indegno e inqualificabile il balletto istituzionale al quale stanno costringendo le istituzioni siciliane»

Pd Sicilia, ultimo appello a Schlein

Verso il congresso regionale. Petizione con 553 firme di deputati, sindaci e dirigenti locali «Si facciano le primarie, no alle scelte di chiusura di una classe dirigente "gattopardesca"»

CATANIA. Dalla A di Abruzzo (Massimiliano, dei Giovani democratici di Santa Margherita del Belice) alla Z di Zullo (Nuccio, segretario di circolo a Messina), con in mezzo 550 firme. Una parte significativa del popolo dem siciliano lancia l'ultimo appello a Elly Schlein: «Si mantengano le primarie nello statuto del partito siciliano». Uno strumento senza il quale la segretaria nazionale «non avrebbe vinto il congresso, e il Pd non avrebbe potuto trarre il beneficio che la spinta esterna di elettori e simpatizzanti hanno dato con la loro partecipazione superando il voto degli iscritti».

E l'ennesimo colpo di scena precongressuale del Pd siciliano, che attende la "bollinatura" del Nazareno sullo statuto proposto dal segretario regionale uscente (e aspirante rientrante) Anthony Barbagallo, in cui la scelta del prossimo vertice è prevista con il solo voto di circoli e tesserati. «Una scelta incomprensibile e assolutamente non coerente con quanto si registra a livello nazionale», scrivono i promotori di una raccolta firme per «il mantenimento delle primarie nello statuto del Pd siciliano» da inviare alla segretaria Schlein e alla direzione nazionale. La prima firma, in deroga al rigoroso ordine alfabetico, è quella di Giovanni Burtone, deputato regionale e sindaco di Militello. «In poche ore abbiamo raccolto centinaia di firme di rappresentanti delle istituzioni, amministratori locali, dirigenti e quadri di partito, tesserati, militanti e rappresentanti di organizzazioni sociali». Fra i quali ci sono sette deputati regionali sugli 11 del gruppo all'Ars: oltre a Burtone, il capogruppo Michele Catanzaro e i colleghi Fabio Venezia (potenziale sfidante di Barbagallo al congresso), Mario Giambona, Calogero Leanza, Ersilia Saverino e Tiziano Spada). Altre firme pesanti sono quelle dell'eurodeputato Peppino Lupo (altro nome che circola per la segreteria regionale) e dell'ex collega Pietro Bartolo. Nella lista anche molti sindaci, fra cui Paolo Amenta (Canicattini Bagni, presidente di Anci Sicilia) e Roberto Ammatuna (Pozzallo), oltre che Enzo Bianco, presidente di LiberalPd, Giuseppe Berretta, ex sottosegretario alla Giustizia, e Antonio Rubino, leader degli orfinini.

La raccolta firme, partita da un'iniziativa del circolo di Caltagirone, nei prossimi giorni passerà per i canali telematici e quindi si potrà effettuare anche online. Rispetto a quanto affermato sabato scorso da Igor Taruffi, responsabile organizzativo del Pd nazionale, nel discorso di chiusura dell'assemblea regionale del partito a Palermo, richiamando alla non divisione all'interno del partito, soprattutto se a mezzo stampa, Burtone specifica: «Questa sottoscrizione non vuole essere divisiva ma costruttiva, chiediamo che vi sia a livello nazionale la giusta consapevolezza di quello che sta accadendo in Sicilia e della necessità di rigenerare il Pd siciliano con le primarie per riconnetterlo con la società e per rinnovare l'attuale segreteria regionale dopo numerose sconfitte: le ultime elezioni amministrative, regionali, nazionali, ed europee, eleggendo una nuova segreteria regionale per guidare la nuova fase».

Il documento contesta apertamente la linea di Barbagallo (unico leader regionale in carica che sostenne la mozione Schlein) chiedendo alla segretaria «di non lasciare la scelta della sua classe dirigente territoriale al solo meccanismo del tesseramento che in tante realtà è condizionato da dirigenti che risultano alleati persino delle forze politiche di centrodestra. Le primarie sono uno strumento per rinvigorire la partecipazione e per neutralizzare rendite di posizione figlie dello storico "gattopardismo" che affligge questa regione». Ma il documento si conclude con un'apertura al Nazareno: «Apprezziamo lo sforzo della segreteria nazionale di cercare una composizione tra le diverse posizioni in campo ed è proprio per questo che chiediamo che non si rinunci ad un elemento costitutivo e identitario del Pd come le primarie».

MA. B..

Regionali, la Lega avvisa la premier «Il Veneto nostro anche senza Zaia»

Il nodo. Dopo l'affondo del governatore interviene Molinari. Oggi il Consiglio del Carroccio

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il pressing della Liga veneta su Matteo Salvini sembra avere funzionato. Oggi la prelazione rivendicata dai leghisti (nordisti, soprattutto) sulla terra amministrata da 15 anni da Luca Zaia e parallelamente la sfida al terzo mandato dei governatori, animerà il consiglio federale della Lega. «Abbiamo una riunione del Federale e vedremo se si chiuderà la questione o si dovrà discutere ancora», mette in chiaro il capogruppo alla Camera, Riccardo Molinari.

Un messaggio interno al Carroccio (probabilmente per indicare la linea e rassicurare i veneti più furiosi) ed esterno. Diretto, cioè, a FdI, per spegnerne le ambizioni sulla Regione. Legittime, essendo diventato il primo partito, ma ancor di più per la Lega e la storia amministrativa e politica che lì può vantare. Il fatto è che Zaia prende ancora il 35% di voti, mentre FdI non può contare su una classe dirigente così consolidata. «Penso che non si debba arrivare a una spaccatura e penso che Giorgia Meloni debba avere l'elasticità di capire che ci sono situazioni in cui bisogna dare spazio agli alleati», ammonisce Molinari sottolineando che ciò vale «indipendentemente da Zaia», con un inciso più o meno formale.



La riunione è convocata alle 13 a Roma e via Zoom. Al di là dei punti sul tavolo (ufficialmente il tesseramento e le elezioni amministrative di quest'anno), ormai per Salvini il terzo mandato è diventato un nodo. Politico e di governo, sempre più ingarbugliato e rischioso. Va affrontato sia contro il fuoco amico, che da tempo il Nord minaccia contro il segretario, sia con gli alleati. Le parole del "doge" di martedì (sul "prima il Veneto" e basta vincoli ai mandati) hanno fatto rumore. Dentro la Lega e fuori. Anzi, tanti nel Carroccio sperano che colpiscano soprattutto i meloniani. Il mantra è, quindi: con il Veneto non si scherza e la Lega non si tocca. Il ragionamento più lineare è di Molinari: «La Lega è il partito dell'autonomia, il Veneto è autonomista, io credo che gli alleati di questo debbano tenere conto», chiosando che «così è per il partito indipendentemente da Zaia». Un distinguo necessario visto che, se non cambia l'attuale legge, è difficilissimo salvare il "soldato Zaia", al suo terzo giro (il secondo consecutivo) e, dunque, non più ricandidabile. Ma la battaglia va fatta comunque. Se la intestano i veneti, seguiti dai lombardi, preoccupati. Anche se lì le Amministrative sono più lontane, se la Lega perde il Veneto, nemmeno la Lombardia è più sicura. Un'ipotesi che potrebbe ricompattare tutto il partito. In chiave anti FdI, intanto. Un big della Lega sintetizza così lo spauracchio: «Speriamo che Sardegna doceat: alle ultime elezioni l'imposizione di Paolo Truzzu (di FdI) non ha funzionato - ricorda - e tanto meno denigrare per settimane il nostro Christian Solinas», a lungo in corsa e poi sostituito. E nel centrodestra, se FdI tace (si sono già espressi contro la «personalizzazione» di Zaia), ieri Fi si è schierata. Da sempre contrari al terzo mandato, gli azzurri non hanno apprezzato l'affondo di Zaia sulle «bocche che da 30 anni sono sfamate dal Parlamento», cioè i parlamentari che possono contare sui mandati illimitati. A ribattergli è Maurizio Gasparri: «Troveremo un modo di sfamare Zaia che ha fatto l'amministratore locale, il ministro. Lo sfameremo», ironizza Gasparri.

IL PARERE DEL COSTITUZIONALISTA

Il limite al terzo mandato blindato da legge nazionale

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. La riforma costituzionale sull'elezione diretta del presidente della Regione del 1999 configura la legislazione elettorale regionale come "materia concorrente". Tradotto: lo Stato stabilisce i principi e le Regioni vi aggiungono i particolari. Se lo Stato, quindi, nello scrivere la legge, avesse messo la questione del tetto ai mandati per i presidenti, come principio generico, ogni Regione avrebbe potuto prevedere il suo. Ma nel 2004, quando, con il governo di centrodestra, ci fu l'approvazione effettiva della legge sui principi di quella materia, si decise di copiare direttamente la normativa che regolava l'elezione diretta del sindaco. E questa prevedeva il tetto dei due mandati. Tutti, all'epoca - come conferma anche il costituzionalista Stefano Ceccanti - , furono d'accordo perché il ragionamento fu il seguente: «Se si prevede un limite per i mandati del primo cittadino, perché non prevederlo anche per chi governa la Regione, visto che ha molto più potere?». In questo modo si scrisse «un principio secco», non generico, che è di fatto «auto-applicativo». Cioè, entra in vigore dal 2004 per tutte le Regioni ordinarie che prevedano l'elezione diretta, ossia tutte, visto che nessuna ha fatto una scelta diversa in deroga. E il principio è stato ritenuto talmente valido che è stato persino inserito nella proposta di riforma del Premierato.



Analizzando, ora, la situazione attuale, i margini per aggirare questo "principio secco" della legge sembrano davvero molto esigui. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che vorrebbe ricandidarsi di nuovo, sostiene, con una nuova normativa regionale, che la «conta dei due mandati» comincerebbe da quando la Regione recepisce la legge. E cioè da ora. Ma questa storia del "recepimento", anche a detta di molti costituzionalisti, non reggerebbe, visto che il principio, essendo secco, è entrato immediatamente in vigore senza che si debba recepire e il divieto di un terzo mandato consecutivo è direttamente auto-applicativo. L'obiezione avrebbe avuto un senso, osservano, se avessero scritto la legge "a maglie larghe", cioè parlando in modo generico di tetto ai mandati. Ma così non è stato.

Il governo ha così presentato ricorso contro la legge regionale della Campania confidando in una sentenza favorevole della Corte costituzionale. La scelta di uscire dal partito di appartenenza per candidarsi autonomamente, come annunciato da De Luca e tra le opzioni del numero uno del Veneto, Luca Zaia, anche lui colpito dal divieto, non risolverebbe comunque il problema.